

Con Baldovino esce di scena anche il simbolo della coesione nazionale fra due etnie. Forti timori di una recrudescenza dei contrasti fra fiamminghi e valloni

Smentendo le indiscrezioni che prevedevano uno scontro per la successione fra il principe Filippo e sua sorella Astrid il premier ha annunciato il nuovo sovrano

# Il Belgio orfano del re dell'unità

## Ma a sorpresa sale al trono suo fratello Alberto

In Belgio lutto e lacrime, ma anche preoccupazione per il futuro dopo la scomparsa di re Baldovino. Per tutta la giornata di ieri vi è stato un pellegrinaggio davanti ai cancelli della reggia. «Cosa faremo adesso? Lui era l'unico garante dell'unità nazionale» - diceva la gente che teme la frantumazione del paese diviso tra valloni e fiamminghi. Alberto di Liegi indicato per la successione.

### NOSTRO SERVIZIO

«Il primo ministro, con grande tristezza, comunica alla popolazione che sua maestà re Baldovino è morto». È bastato il laconico annuncio del governo per fermare il Belgio. Le discoteche e i locali pubblici hanno subito abbassato le serrande. Poi il lutto e le lacrime di un popolo intero che sinceramente amava e stimava Baldovino. Subito è cominciato un pellegrinaggio davanti ai cancelli della reggia di Bruxelles.

In questi ultimi anni a una progressiva lacerazione del paese che non è più solo etnica e linguistica, ma anche politica economica e sociale, al punto che il Parlamento non ha potuto prendere atto votando una serie di leggi per la dissoluzione dello stato unitario e la nascita di un sistema federale i cui vincoli unitari sono giudicati da molti fin troppo deboli. A salvare l'unità del paese - si pensava finora - avrebbe provveduto Baldovino, unanimemente stimato e amato sia dai francofoni che dai neerlandofoni e dotato di sufficiente calma per garantire l'equilibrio tra le due comunità. La sua scomparsa nel momento in cui le riforme costituzionali sono ancora sulla carta e la delicata fase della loro attuazione pratica deve ancora cominciare rischia invece di lasciare allo sbando i rissosi contendenti e grandi problemi al suo successore.

## Il principe che sposò una bella italiana ama le moto da corsa

Solo quattro anni più giovane del fratello Baldovino, il principe Alberto del Belgio - designato dal governo di Bruxelles quale «erede costituzionale» al trono - ha condiviso la difficile infanzia del sovrano defunto, segnata dalla morte della madre Astrid pochi mesi dopo la sua nascita e dagli anni trascorsi prima prigioniero dei nazisti in Germania e in Austria e poi in un esilio autoprodotto in Svizzera. Rientrato in patria solo nel 1950 poco prima dell'incoronazione di Baldovino e quando si stavano ormai spegnendo le polemiche sui controversi rapporti intrattenuti dal padre Leopoldo III con le autorità d'occupazione tedesche, Alberto ha condotto ancor più del fratello una vita appartata, per lo più in mare nella sua qualità di ufficiale di marina, ed ha conquistato la luce dei riflettori solo in occasione del suo matrimonio nel luglio del 1959 con l'italiana Paola Ruffo di Calabria. Da quel momento e fino al matrimonio di Baldovino, Alberto ha rappresentato, più del fratello, l'immagine pubblica del Belgio. Il re vero - solo e triste come veniva descritto all'epoca - evitava per quanto possibile di apparire in pubblico e molte delle funzioni di rappresentanza venivano svolte dalla giovane e brillante coppia dei principi di Liegi.



presto davanti alle Camere questo giuramento. «Io giuro di osservare la costituzione e le leggi del popolo belga, di mantenere l'unità nazionale e l'integrità del territorio». Re Baldovino I e la sua consorte, regina Fabiola, non avevano figli. Al trono potrebbe succedere il principe Filippo, 33 anni, primogenito del fratello del re principe Alberto di Liegi e dell'italiana Paola Ruffo di Calabria. Ma a sorpresa, il primo ministro ha però annunciato che sarà Alberto di Liegi a succedere a Baldovino. Finora Alberto aveva più volte manifestato l'intenzione di abdicare. «Dobbiamo fare quadrato attorno al successore costituzionale», ha detto il capo del governo smentendo - almeno per ora - le previsioni praticamente unanimi che indicavano in Filippo il successore.



A fianco un'immagine recente di Alberto del Belgio. Sotto Baldovino con la regina Fabiola durante un viaggio ad Algeri. In basso la principessa Paola Ruffo di Calabria moglie di Alberto

ROMA. Re Baldovino del Belgio era con i suoi 42 anni di regno, il sovrano europeo da più tempo sul trono e, come anzianità di regno, veniva subito prima di Re Ranieri di Monaco, salito sul trono nel 1949. Ecco un elenco dei re europei ancora in carica, con la loro età e la durata del loro regno. **Gran Bretagna**, regina Elisabetta seconda nata nel 1926, sul trono dal 1953. **Lussemburgo**, granduca Jean, nato nel 1921 sul trono dal 1964. **Danimarca**, regina Margaretha seconda nata nel 1940, sul trono dal 1972. **Svezia**, re Carlo Gustavo sedicesimo, nato nel 1946 sul trono dal 1973. **Spagna**, re Juan Carlos, nato nel 1938 sul trono dal 1975. **Olanda**, regina Beatrix, nata nel 1938 sul trono dal 1980. **Liechtenstein**, principe Hans Adam, nato nel 1945, sul trono dal 1989. **Norvegia**, re Harald quinto, nato nel 1937 sul trono dal 1991.

invece le sue qualità di uomo politico e la sua capacità di affrontare il compito che lo attende. Secondo altre interpretazioni, a Baldovino potrebbe invece succedere la sorella del principe Filippo principessa Astrid, sposata con l'arciduca Lorenzo di Asburgo. Il parlamento belga ha infatti abitato nel 1991 la legge salica, che esclude la successione delle donne al trono. La salma del sovrano è stata trasportata in serata in Belgio da una aereo militare giunto ieri mattina a Granada nel sud della Spagna. I sovrani spagnoli si sono recati ieri mattina a Motril per accompagnare le spoglie del re dei belgi, via mare, all'aeroporto di Granada. Baldovino e Fabiola hanno trascorso varie volte le vacanze a Palma de Maiorca, insieme ai sovrani spagnoli con cui era molto amico. Re Baldovino si era recato in Spagna in primavera per assistere ai funerali del conte di Barcellona Joan di Borbone, padre di re Juan Carlos. Anche il primo ministro belga Jean-Luc Dehaene si è recato a Motril. Cordoglio è stato espresso dal Papa, il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha inviato un messaggio al primo ministro belga.

# La triste saga dell'Amleto di Bruxelles

Quando negli enormi scatoloni in bianco e nero appare il lunghissimo velo di pizzo, che scorre nella navata della cattedrale di Bruxelles, per gli italiani la favola diventa realtà. Era il 1960 e i Sassonia Coburgo del Belgio diventavano improvvisamente «di famiglia». Il principe Alberto di Liegi sposava Paola Ruffo di Calabria, l'italiana bella e intemperante. E per la prima volta un matrimonio reale diventava vicino vicino, portata di video. Da allora e per un decennio le vicende dei reali belgi sono state seguitissime: soprattutto il matrimonio di re Baldovino il trono con la nobildonna spagnola Fabiola de Mora y Aragon e le loro vicissitudini per avere un erede. Ma di acqua ne è passata sotto i ponti e il nostro interesse è scemato fino a scomparire, mentre è cresciuto e si è rafforzato il rapporto di stima e fiducia tra Baldovino e il suo popolo.

I sudditi lo chiamavano il «re malgrado se stesso». Uomo schivo, amante della filatelia, dell'astronomia, ed estraneo da sempre alle platee mondiali

nozze morganatiche, la figlia di un commerciante di pesce di Anversa, Maria Liliana Baels, divenuta principessa di Réthy. I belgi non hanno accettato mai questo matrimonio, inteso come un tradimento nei confronti della memoria di Astrid. Ma Baldovino chiamava mamma la principessa di Réthy, difendendola sempre. Diventato re volle che il padre e la moglie rimanessero accanto a lui nel castello di Laeken, costruito da Napoleone per Giuseppina. Ma questa convivenza fu interrotta dall'arrivo di Fabiola, la moglie spagnola. Si è sempre sospettato che sia lei, la nobildonna cattolicissima, ad aver sempre tirato le fila della casa regnante. Forse



Re Baldovino impegnato in una partita a scacchi con il principe Filippo

prattutto deve conquistare definitivamente il consenso intorno alla dinastia. Sassonia Coburgo che regnava in Belgio da quando questo è diventato uno stato indipendente nel 1830, dopo la cacciata degli olandesi. Il consenso, a cui lavorava il re, era stato messo in forse da Paola, la principessa scapestrata che molto fece chiacchierare la stampa mondiale per la «disinvoltura» dei suoi comportamenti, impossibili da accettare per una società chiusa e un po' bigotta come quella belga. Ma Baldovino parlava di lei come «il più bel regalo che l'Italia ci abbia fatto» ed è finito che anche i belgi hanno espresso lo stesso giudizio. Nel frattempo i figli di Alberto e Paola crescevano: Filippo, Astrid, Laurent. Il primo studiando «da re». Perché Baldovino e Fabiola non hanno mai avuto figli. Ufficialmente perché la regina non poteva averne, ma il dubbio non è mai stato fugato. Ma anche tutto questo è relegato nel passato. Di recente Baldovino aveva fatto parlare la stampa mondiale per la sua abdicazione di due giorni nell'aprile del 90 per non dover firmare, lui cattolico, la legge che introduceva l'aborto «liberazione» il quotidiano francese commentò così l'avvicinamento: «Baldovino si è messo in congedo di maternità». Con la scomparsa di Baldovino, l'ultimo re cattolico d'Europa si apre la questione della successione. Alberto da tempo ha dichiarato di non essere interessato e così suo figlio Filippo si sta preparando a diventare re. Ma non è molto stupito per questo ruolo del primogenito di Paola Ruffo di Calabria si dice che sia scabioso, poco grintoso. E pecca grave per il belgi, è anoracelibe, nonostante i suoi 43 anni. Regina brillante sarebbe invece Astrid, 30 anni. È una donna colta, dinamica sposata con l'arciduca Lorenz d'Asburgo Este, banchiere, ha tre figli. Tutte cose che contano ma tra qualche giorno. Perché intanto il Belgio si prepara a dare l'addio al suo re.



Sarah Ferguson

L'ex moglie del principe Andrea rende pubblica la lettera dell'Onu che la voleva ambasciatrice per i rifugiati

# Un complotto reale per dimenticare Fergie

### ALFIO BERNABE

LONDRA. Con un colpo di coda, e non sarà l'ultimo, la Duchessa di York, «Fergie» è tornata a dar del filo da torcere a Buckingham Palace e perfino al governo, offrendo ai giornali le prove secondo cui la regina ed il premier John Major, agendo in combutta, si sarebbero messi d'accordo per impedire con ogni mezzo di assumere l'incarico di ambasciatrice caritatevole che era stato offerto dall'Unhcr, l'Alta Commissione per i rifugiati delle Nazioni Unite. Le prove sono contenute in una lettera resa pubblica da Pipa Ripley, direttrice di Women Aid, un'organizzazione benefica dedicato in particolare agli aiuti per le donne rifugiate. Fu la Ripley che alcuni mesi fa raccomandò alle Nazioni Unite l'assunzione di

Fergie. La lettera resa pubblica è indirizzata a Fergie, datata 2 giugno, e recita: «La scriviamo per chiederle se desidera prestare servizio come ambasciatrice caritatevole per l'Unhcr. In caso positivo le saremmo enormemente grati se, come primo impegno, il 10 giugno potrà accettare un riconoscimento ufficiale da parte dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, signora Sadako Ogata». La Ripley ha precisato: «La duchessa è stata formalmente invitata ad assumere l'incarico ed ha formalmente accettato. Ha ricevuto il riconoscimento ufficiale per conto della signora Ogata. Non si trattava affatto di impegnarla in un caso isolato e non è stata licenziata». La pubblicazione della lettera ha così implicitamente incolpato Buckingham Palace ed il governo di aver manovrato dietro le quinte per apporre un veto all'incarico. Si è infatti saputo che il 2 luglio Fergie si incontrò col ministro degli Esteri Douglas Hurd probabilmente per discutere l'offerta di lavoro che le era giunta. Hurd l'avrebbe pregata di dimettersi e rinunciare all'incarico, ma Fergie avrebbe puntato i piedi. Da quanto si può capire il Foreign Office, sotto la pressione di Buckingham Palace si sarebbe messo al lavoro per persuadere le Nazioni Unite che l'incarico a Fergie non poteva procedere senza causare un problema di «immagine» per la Gran Bretagna. Sotto tali pressioni l'Unhcr dichiarò che per il momento non esistevano piani «per future iniziative congiunte con la duchessa». Fergie è ora ufficialmente separata dal principe Andrea e rimane identificata come la «suechiatrica d'allucio» dopo che le foto pubblicate lo scorso anno che la ritraevano topless sdraiata accanto ad una piscina in compagnia dell'amante. Rimane insignita del titolo «duchessa di York», ma è stata a tutti gli effetti buttata nell'immondizia dalla famiglia reale. La sua notorietà ora serve solamente a far risaltare il fatto che le separazioni e i divorzi dei tre figli della regina Elisabetta che hanno dipinto un quadro di infelicità e violenza domestica a Buckingham Palace non hanno assolto il problema di come allontanare dalla scena le due donne che ricordano a tutto il mondo i traumi, gli insulti e le cornate di corte la principessa Diana, e Fergie.

Nei secoli andati le due donne, colpevoli o innocenti, sarebbero probabilmente state rinchiusi in qualche convento-dimenticatoio per lasciare il campo libero ai rampolli reali di farsi strada verso la corona. Ma al giorno d'oggi e con la feroce competizione nella circolazione dei tabloid scandalistici su Diana che Fergie sono diventate indispensabili come rimestatrici del polpettone reale. Specie nel contesto di un'accessione al trono che rimane irrisolta siccome sul principe Carlo, adultero con Camilla continuano a pendere dubbi anche di carattere costituzionale. La situazione è resa delicata dal fatto che fra Diana e Fergie ci sarebbero dei «patti» che tengono i lettori in suspense. Già discussero la possibilità di dare gli annunci delle loro separazioni dai principi reali

nello stesso giorno, un'idea che avrebbe sparato una doppietta micidiale contro la corona. Ora starebbero complotto con un esercito di amici e consulenti un colpo reale destinato a far crollare la monarchia vecchio stile e ad inventare un ruolo femminile e moderno per la corona. Non dovrebbe trascorrere molto tempo prima che il dilemma sul futuro della monarchia Buckingham Palace non può farsi illusione quando Edoardo VIII abdicò per poter vivere la sua vita a fianco della divorziata Simpson, poi Duchessa di Windsor, i giornali di tutto il mondo seguirono gli espulsi con interesse quasi pari a quello di Elisabetta e Filippo. Col sovrappiù che oggi, con tre separazioni e divorzi in famiglia, la stessa Elisabetta è in grado di capire tutta la futilità dell'altengia e degli anatemi contro i duchi di Windsor.